

Nel regno delle farfalle

di Alice Paglia

Conoscere le cose nel loro profondo

Ciò che colpisce l'occhio umano è innanzitutto l'esteriorità. Del fiore ci si meraviglia dei petali coloratissimi, del mare ci sorprende la vastità dell'azzurro, di una persona ci colpisce l'aspetto fisico: l'uomo è ininterrottamente affascinato da ciò che è esterno.

Questa realtà non è da considerarsi affatto negativa per l'uomo, perché, come ci tramanda il celebre Aristotele, è la meraviglia che induce l'essere umano alla ragione: quan-

Heodes virgaureae Linneo 1758. In questi diversi tipi di prati troveremo diverse specie di farfalle perché diverse saranno le specie di erbe... - Foto di Antonio Carollo

do guardiamo le stelle, per esempio, non è forse quel loro splendore, quella loro lucentezza che stimola la nostra mente a coltivare l'astronomia?

Ecco dunque che l'esteriorità diviene qualcosa di indispensabile per tutti noi.

In ragione di questo, se una persona osserva solo l'esteriorità delle cose, rischia giorno per giorno di non saper riconoscere i veri significati della vita e tende anche a

guardare solo con gli occhi e non più con l'occhio della mente: la conoscenza profonda rischia di non esistere più.

Dunque, è vero che è l'esteriorità e lo stupore che essa suscita, che incita l'uomo alla ragione, ma è tanto vero che se l'essere umano si limitasse all'osservare, si ritroverebbe un giorno a conoscere solo le cose che più lo attraggono. Quindi, dal momento che ogni individuo su questa terra pensa, osserva, parla e vive in maniera diversa, noi tutti dobbiamo imparare a guardare le cose nella loro interiorità, affinché il nostro sapere non si limiti al nostro interesse.

Come afferma il grande filosofo Aristotele, voglio invitare chiunque stia leggendo il mio messaggio a riflettere su ciò che ha fatto la storia di una data cosa, su ciò che esiste per quella data cosa e su ciò che c'è in quella data cosa.



Una farfalla per infiniti saperi

APOLLO, IL PARNASO E LE NOVE MUSE

Il Museo "nel Regno delle Farfalle" mira alla cultura completa. Infatti la farfalla che noi esponiamo alla vista dei visitatori non è solamente da intendere come lepidottero colorato, ma intorno ad essa ruotano in un ciclo interminabile tantissimi concetti, soprattutto riguardanti la mitologia, l'astronomia, la storia, la filosofia o anche lingue antiche come il greco e il latino.

Pensiamo ad esempio alla farfalla chiamata "Parnassius Apollo". Il nome ovviamente latino può essere tradotto letteralmente "Apollo del Parnaso". Apollo, secondo la cultura greca, era uno degli Déi più rinomati dell'Olimpo: egli si dedicava all'arte e alla musica, alla ragione e alla filosofia ed era il Dio del Sole e dell'iniziazione, in quanto uccise il Pitone. Sede di Apollo era la celeberrima Delfi, ma viene spesso rappresentato sul monte Parnaso. Cominciamo dunque a riflettere: perché la farfalla è stata chiamata "Apollo"? Perché si è deciso di darle il nome "Parnassius" invece di "Delphicus"?

La spiegazione è semplice: da una parte si chiama "Apollo" in quanto lepidottero di notevole forza e bellezza e perché ciascun punto rosso sulle ali bianche sembra un Sole, di cui Apollo era Dio; dall'altra è stata denominata "Parnassius" perché farfalla di montagna.

Esiste poi un'altra farfalla detta "Parnassius", ma questa volta si chiama "Mnemosyne". Mnemosyne è la personificazione della memoria. Ella era figlia di Urano: il cielo, e di Gea: la terra, e unitasi per nove giorni con Zeus: Dio di tutte le divinità, diede alla luce nove figlie: le cosiddette "Muse" (dette in seguito *Pieridi* poiché nate in Pieria).

Ora, cosa lega *Mnemosyne* al monte Parnaso? Molto semplicemente le figlie di *Mnemosyne*: le Muse, erano le compagne di vita del Dio Apollo, che proprio sul monte Parnaso dirigeva i loro canti.



Parnassius Apollo.

Da notare è la purezza del bianco e il contrasto dei punti rossi. Visibile è la peluria che la contraddistingue dalle altre farfalle.



Parnassius Mnemosyne.

Molto simile alla Apollo anche se differisce per la mancanza dei punti rossi.

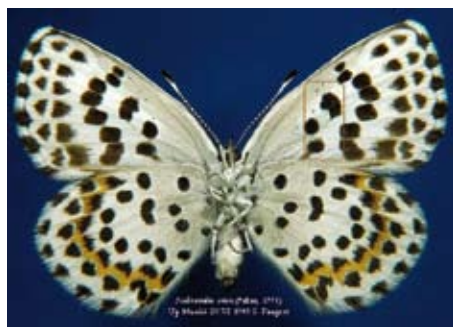
ORIONE E LE PIRAMIDI DI GIZA

Pensiamo ora alla farfalla "Scolitantides Orion". Come vedete nella foto, il rovescio della farfalla è marcato da punti neri molto evidenti. Se osservate l'attaccatura delle ali anteriori, noterete in particolare tre punti distinti fra loro abbastanza distanziati. Tali punti appariranno assai familiari ad un astronomo: infatti in primavera nel cielo si vede un'importante costellazione, quella di Orione.

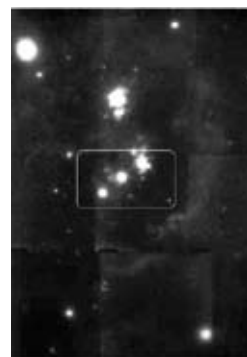
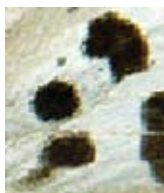
La particolarità di questa costellazione sono le tre stelle centrali, volgarmente chiamate "cintura di Orione", che nella loro disposizione sono tali eguali a quei tre punti della "Scolitantides Orion".

Orione, secondo la mitologia greca, è stato il primo eroe-cacciatore e fu anche il primo a essere soggetto di catasterismo, ovvero quel fenomeno per cui un eroe o un animale viene trasformato in costellazione della volta celeste. Egli ebbe la cattiva idea di dare la caccia alle Pleiadi, le sette bellissime figlie di Atlante che componevano il corteo della dea Diana (Artemide alla greca). Orione rincorse le Pleiadi finché gli Dèi decisero di trasformare queste in stelle e porle nella costellazione del Toro. Diana, tuttavia, volle punire Orione mandandogli contro un enorme Scorpione che lo uccise con il suo veleno. Anche Orione e lo Scorpione furono posti fra gli astri, e ancor oggi nel cielo troveremo Orione e Scorpione situati in zone opposte dell'emisfero celeste.

Rovescio della "Scolitantides Orion". In risalto i tre punti dell'ala anteriore.

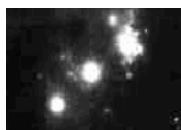
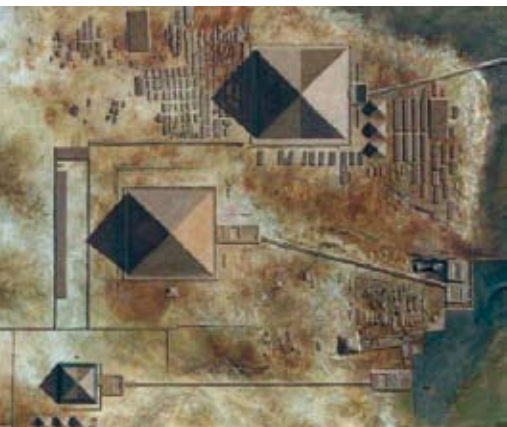


La costellazione di Orione con evidenziata la "cintura" così denominata



Ecco infine i particolari delle foto sopra riportate. È da notare la somiglianza che vige fra i tre punti della "Scolitantides Orion" e le tre stelle che compongono la "cintura di Orione". Con ciò si spiega anche perché la farfalla è stata chiamata "Orion".

Ma non finisce qui il nostro excursus, perché questi punti interni alla base dell'ala anteriore della "Scolitantides Orion" sono collegabili al magnifico complesso delle piramidi di Giza. Sono stati attuati molti studi riguardo a queste piramidi, giacché la loro disposizione è molto simile, per non dire identica, alla cintura della costellazione di Orione. Si dice infatti che gli Egizi rimasero talmente affascinati dalla costellazione della volta celeste, tanto da voler costruire un complesso di piramidi che ne riportassero la disposizione.



Qui sopra a sinistra possiamo osservare una veduta aerea delle piramidi di Giza. Notate quanta somiglianza c'è tra l'ordine di queste piramidi, i punti dell'ala anteriore della "Scolitantides Orion" in alto a destra e la cintura della costellazione di Orione in basso a destra.

QUANTE COSE SI POSSONO IMPARARE DALLE FARFALLE!

Il più delle volte ciò che sembra di poca importanza può nascondere un patrimonio infinito di sapienza, perché spesso l'apparenza inganna. Dunque, come avrete potuto leggere, da una semplice farfalla diffusa dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie della nostra bella Italia, siamo giunti in Egitto, da cui poi ci siamo elevati sino al cielo azzurro.

E ancor prima, da due farfalle di montagna siamo tornati al tempo degli antichi greci, che ci hanno tramandato una cultura straordinaria.

Nel Museo "nel Regno delle Farfalle" si possono imparare queste e ben altre cose, perché mai ci stancheremo di imparare e conoscere.

Andiamo quindi a scoprire il regno delle farfalle, proseguendo nel percorso ambientale: auguro a Voi lettori un Buon Apprendimento!

IL PERCORSO AMBIENTALE: FARFALLE DEI PRATI FIORITI, FARFALLE DEI PRATI INCOLTI, FARFALLE DEI PRATI MONTANI, FARFALLE DEI PRATI ALPINI

Ogni farfalla è vincolata all'ambiente in cui vive non tanto per il suo sostentamento ma per la presenza delle specifiche erbe che sono cibo indispensabile per il bruco che l'ha generata. In questi diversi tipi di prati troveremo diverse specie di farfalle perché diverse saranno le specie di erbe ospiti dove le femmine di talune specie di farfalle deporranno le uova ed in esse i bruchi che nasceranno troveranno nutrimento.

Il secondo dei quattro padiglioni all'interno del Museo "nel Regno delle Farfalle"

Le foto sono di Moreno Eberle



FARFALLE DEI "BRIC"

Alcune specie di farfalle volano con grande rapidità tanto sui prati alpini quanto sui dirupi scoscesi, spesso in vicinanza dei ghiacciai e delle nevi perpetue, fra 2000 e 3000 m d'altitudine. Esse si posano pochissimo sfiorando le creste e lottando contro il vento.

FARFALLE "PULCI DEI GHIACCIAI"

Milioni di anni fa le Alpi e gli Appennini erano ricoperti da un unico ghiacciaio che protendeva le sue estremità fino a

scavare i bacini degli attuali lago di Garda, Lago Maggiore ecc. Le morene di questo ghiacciaio, sicuramente in continuità fisica, erano popolate di farfalle della specie *Erebia pluto*, le quali potevano riprodursi con un certo contatto fisico che ne permetteva di mantenere una omogeneità nei caratteri. In epoche successive, il ritiro di questa enorme massa di ghiaccio sulle maggiori estremità delle Alpi e degli Appennini, con la sua frammentazione a macchia di leopardo, ha dato origine ad una moltitudine di piccole colonie di *Erebia pluto*, ritiratesi in prossimità dei singoli ghiacciai e non più in collegamento fisico fra di loro. Ecco quindi col passare del tempo che le mutazioni genetiche intrinseche alle singole colonie, hanno originato numerose sottospecie dai caratteri più marcati (BIODIVERSITÀ), e dislocate alle altitudini più elevate fino ad oltre 3000 m.



www.nelregnodellefarfalle.it

Nel Regno delle Farfalle
Museo Entomologico onlus - via Lago di Alleghe n. 33
Zona Industriale 2 - 36015 Schio (Vicenza)

☎ e ☎ 0445 576457

e-mail: info@nelregnodellefarfalle.it
Apertura dal lunedì alla domenica.

Orario: 9/12.30 e 14/20.
Chiuso nel mese di agosto.

Parcheggio in piazzale attrezzato per il rifornimento d'acqua. su prenotazione possibilità di parcheggio notturno. Sono vicini:

- Oasi Rossi di Santorso con 1200 mq di serra con Farfalle vive tropicali e 100.000 mq di parco. www.oasirossi.it
- Monte Pasubio con la famosa "strada delle 52 gallerie" costruita durante la prima guerra mondiale.
- Recoaro e Asiago rinomati luoghi di turismo e villeggiatura (vedi ultimo raduno nazionale degli Alpini).

FARFALLE DELLE SORGENTI ALPINE, FARFALLE DELLE VALLI, FARFALLE DEI FIUMI, FARFALLE DEL MARE, FARFALLE DELLE PIETRE, FARFALLE DELLE ROCCE, FARFALLE DELLE RADURE E DEI BOSCHI

Generalmente i maschi delle farfalle nascono qualche giorno prima delle femmine per poter maturare sessualmente. Essi trascorrono la maggior parte della giornata a volare alla ricerca affannosa di femmine della loro stessa specie. Di gran numero in quantità superiore rispetto a quest'ultime, appena una ne nasce, dopo qualche ora è già fecondata e pronta a deporre le sue centinaia di uova sulle piante ospiti più appropriate, dove i bruchi che nasceranno troveranno nutrimento.

Una delle tre stazioni "Farfalle pulci dei ghiacciai" e la famiglia Paglia.

(In epoche successive, il ritiro di questa enorme massa di ghiaccio sulle maggiori estremità delle Alpi e degli Appennini, con la sua frammentazione a macchia di leopardo, ha dato origine ad una moltitudine di piccole colonie di *Erebia pluto*...)

